

FONDERIE LIMONE Il «progetto demenziale» di Gabriele Vacis debutterà martedì “Amleto a Gerusalemme” con gli attori palestinesi

→ Si intitola “Amleto a Gerusalemme” ma non è una messinscena della tragedia shakespeariana, Amleto è presente solo attraverso una serie di temi. È interpretato da cinque ragazzi palestinesi e da tre italiani, è recitato in arabo, inglese e in italiano, e non è neppure sottotitolato. Inoltre, come dice Paolini, «non vedrete quello che siete abituati a vedere quando pagate il biglietto per un teatro e io di questo sono molto fiero». Potrebbe, dunque, avere senso la definizione di «progetto demenziale» che dello spettacolo dà lo stesso Paolini. Per Vacis, però, «questo progetto significa incontrare persone che sanno stare al mondo, che devono sempre stare in guardia e questo

stare continuamente all’erta dà loro una forza straordinaria». È di Gabriele Vacis e di Marco Paolini “Amleto a Gerusalemme / Palestinian kids want to see the sea”. Lo spettacolo, diretto da Vacis e con Paolini sul palco, debutterà in prima nazionale martedì prossimo alle **Fonderie Limone** di Moncalieri e racconterà tante piccole storie. Storie personali, romanzate, che partono da esperienze autobiografiche. Sono le storie di questi ragazzi palestinesi. «Il progetto è nato nel 2008 - spiega Vacis - . Mi avevano chiesto di lavorare all’apertura di una scuola di teatro in Palestina. Ci sono state tante domande di partecipazione alla scuola, abbiamo fatto due classi con un

totale 36 ragazzi. Alla fine ne sono rimasti 5. Soltanto ragazzi, le ragazze le abbiamo perse perché è ancora difficile per una famiglia palestinese pensare che la figlia intraprenda la carriera di attrice». Sul palco Marco Paolini fungerà da “facilitatore culturale”. «Avrò un po’ la funzione del vecchio capocomico, aiuterò il pubblico a capire che cosa succede». Dopo le date torinesi (lo spettacolo replicherà fino al 10 aprile prossimo), “Amleto a Gerusalemme” andrà in tour in altri teatri d’Italia e in futuro, forse, anche in Medio Oriente. «Mi piacerebbe portarlo al Festival di Tel Aviv» è la speranza di Vacis.

[l.mo.]



Il regista e gli interpreti durante le prove

